Rinaldo Santini non sente ragioni: da anni perseguita i suoi inquilini

Il padrone di casa è un ex sindaco dc: padre, madre e due figli per strada

Si tratta di una famiglia poverissima: la donna è incinta da sette mesi, il bambino più piccolo (due anni) è gravemente ammalato, il marito, profugo uruguayano, è senza lavoro da tempo

E' incinta, al settimo mese, con già due figli. Il più piccolo ha 2 anni ed è affetto da emofilia. Lei è l'unica a lavorare in maniera stabile e garantita e solo da un mese, dopo svariate «collaborazioni», poichè al marito rifugiato politico uruguayano viene negato il permesso di lavoro. Una situazione dura, che può diventare drammatica. Da domani infatti questa famiglia rischia di trovarsi in mezzo ad una strada. Il padrone della casa di via Suessola dove la famiglia Animali abita dal 1974 li vuole sfrattare per finita locazione. Non c'è verso di farlo ragionare.

Ma chi è questo padrone di casa che si appella alla legge senza tener conto del futuro di questa gente? E' niente meno che il pluriassessore ed ex sindaco dc Rinaldo Santini. Ormai da tempo non si sentiva più parlare di lui. Dopo la sconfitta elettorale del 1975 si è ritirato a curare i suoi interessi privati. Ed è proprio da quando l'ex sindaco è tornato ad occuparsi più attentamente dei suoi affari che sono cominciati i guai per la famiglia di Paola Animali.

Nel 1976 infatti Paola Animali si vede arrivare, senza averne avuto fino allora sentore, una intimazione di sfratto per finita locazione. «E pensare che fino a quel momento — dice Paola — tra noi c'erano stati sempre ottimi rapporti, ero stata persino a casa sua per firmare il contratto». Perchè allora questo cambiamento? «Perchè Santini in questo palazzo possedeva tre appartamenti. Gli altri due era già riuscito a venderli e non gli restava che il mio per concludere l'affare». Questo nel 1976 e poi? «Io ho continuato a pagare regolarmente l'affitto e dal momento che gli sfratti erano bloccati sono riuscita a rinviare l'esecuzione. Ora però sembra proprio finita».

Ma Santini conosce la vostra situazione? «Certamente. Anzi sapendo che Felipe è gravemente ammalato ha pensato bene di premunirsi nominando un medico fiscale per quando verranno a buttarci fuori. Ogni volta che suona il campanello tremo e penso: eccoli sono arrivati. Eppure agli ufficiali giudiziari dovrei averci fatto l'abitudine. Sono venuti un sacco di volte ma vedendo le condizioni in cui viviamo mi hanno sempre concesso una proroga. Ma ora non ci sono più speranze, da domani me ne devo andare. Lo stesso commissario che ormai mi conosce mi ha detto che non c'è più niente da fare. Lo stesso in prefettura. "Sa — mi dicono — il suo padrone di casa spinge". Ma che razza di società è questa — commenta amaramente Paola — dove uno straniero nonostante sia sposato con una italiana è costretto a vivere in condizioni di semiclandestinità? Dove ad uno come Santini che già possiede proprietà immobiliari non indifferenti si dà la possibilità di acquistare anche tre appartamenti in cooperativa? E dove una donna nelle mie condizioni può essere sbattuta fuori di casa così, su due piedi, e senza una alternativa?».

Gli «amici» di Santini hanno fatto fino a pochi giorni fa un gran baccano per «difendere la vita». Ma la vita di questo bambino che fra poco nascerà, di Amanda e del povero Felipe cos'è?

Se la proposta di legge di SUNIA, SICET e UIL-Casa passasse, casi come quelli della signora Paola Animali non si ripeterebbero più. Perché in quel progetto, tra le altre cose, si chiede di eliminare gli sfratti per finita locazione. O meglio, il proprietario dell'appartamento potrebbe (comunicandolo sei mesi prima della scadenza) non rinnovare il contratto — e quindi chiedere lo sfratto — solo se ha necessità urgente e improrogabile dell'alloggio, per sé o per i parenti di primo grado. Ancora. Quei duecentomila contratti che scadono entro l'anno prossimo non rischierebbero di trasformarsi in tanti altri sfratti.

Ma purtroppo l'emergenza-casa continua, si aggrava. E il governo fa finta di niente. Le cifre sono drammatiche: più di cinquemila famiglie rischiano di finire in mezzo alla strada entro la fine dell'anno. Altri 5.395 provvedimenti sono in fase istruttoria. A conti fatti per la fine del prossimo anno oltre diecimila famiglie saranno cacciate dalle loro case.

Una situazione difficile. Il Comune, la giunta di sinistra hanno fatto la loro parte: quasi tremila appartamenti sono stati già assegnati, altri 178 sono in corso di assegnazione. E' stata programmata la costruzione di 4 mila alloggi a Torbellamonaca, i cui lavori però, come è noto, sono stati sospesi dal TAR.

Ma non basta. Un intervento organico del governo è indilazionabile. Per questo SUNIA, SICET e UIL-Casa (i sindacati degli inquilini) hanno presentato una proposta di legge di iniziativa popolare e una petizione. Nella prima si chiede oltre alla eliminazione dello sfratto per finita locazione modifiche concrete all'equo canone (determinazione del CIPE dell'aggiornamento del canone, maggiori garanzie nel rapporto di locazione, istituzione di uffici speciali casa in ogni Comune con più di 20 mila abitanti, attribuzione ai sindaci del potere di obbligare all'affitto in casi di emergenza come gli sfratti). Nella petizione i sindacati chiedono misure urgenti per affrontare il dramma degli sfratti, tenendo presente che va attuata la mobilità da casa a casa, che nessuno deve essere cacciato via senza l'alternativa di un altro alloggio. E poi anche la prospettiva, i nuovi programmi edilizi, il piano decennale, la legge Bucalossi: fare in modo che tutti abbiano una casa. La raccolta delle firme è già partita. Due tende, una a piazza Venezia l'altra a piazza Sonnino. Una firma, per fare in modo che il governo si accorga che gli sfratti continuano.

La situazione al San Camillo illustrata dal comitato di gestione della USL

Una «città di malati» grande tre volte Siena

L'attacco all'ospedale con le dimissioni «contagiose» di primari si risolve spesso in un incoraggiamento verso le cliniche private - I finanziamenti e la programmazione

«Conoscete Siena? L'ospedale San Camillo, fra ricoveri e prestazioni ambulatoriali, assiste ogni anno un numero di persone tre volte superiore alla città toscana». Il dato, fornito dal professor Mastantuono, coordinatore sanitario dell'ospedale, lascia sconcertati i giornalisti invitati alla conferenza stampa indetta unitariamente dal comitato di gestione per fare il punto della situazione.

Di quali mali soffre questa gigantesca struttura per provocare periodicamente dimissioni «contagiose» e a catena di primari che improvvisamente scoprono di non poter più lavorare qui? Mali antichi quanto gli edifici stessi, cominciati a costruire nel 1919 e terminati nel '29, senza più alcun intervento innovatore, ai quali si aggiunge ora (guarda caso in campagna elettorale) un attacco massiccio da parte di medici prestigiosi nei confronti della struttura pubblica. Quegli stessi sanitari che non fanno parola sulle reali condizioni delle cliniche private dove vanno a operare. E non accade mai che un paziente ricoverato in ospedale lasci la corsia per andare nella clinica di lusso, mentre è frequentissimo il contrario: appena si presenta una complicazione, il malato viene ricoverato su una ambulanza e via, in ospedale. Di qui sovraffollamento (causato anche dalla presenza di anziani lungodegenti), carenze strutturali e funzionali in una rincorsa senza fine verso un *optimum* mai raggiungibile.

Perché ai mali organici, per così dire, si aggiungono bilanci che non quadrano e che per quest'anno si presentano addirittura tragici. Il presidente della Unità sanitaria RM16, il compagno Iliano Francescone, dà due cifre: la quota regionale per le spese correnti è prevista in 162 miliardi per l'81, nell'80 se ne sono spesi 171. Se si considera il tasso di inflazione, di fatto l'ospedale dovrà fare a meno del 25% rispetto all'anno scorso. La Regione, dal canto suo, ha a disposizione per ristrutturazioni e ammodernamenti tecnologici 38 miliardi da suddividere nelle 59 USL laziali. Ecco dunque che la richiesta di un professore che una mattina decide che gli è indispensabile un'attrezzatura che costa da sola un miliardo è cosa semplicemente folle.

Poco importa che il personale sia sottoposto a turni massacranti, che mancano 150 infermieri professionali, che al San Camillo non venga mai respinto nessuno, che sia l'unico ospedale con tutte le specialità e ha una rilevanza non solo cittadina, ma regionale e spesso nazionale per alcuni reparti ad alta tecnologia fra i migliori di Italia. Nonostante il rumore sollevato dal professor Chidichimo (e a ruota dal professor Castrucci, radiologo vascolare) il reparto di Cardiochirurgia è risultato, come si evince dalla relazione presentata dalla commissione incaricata dal Comune, efficiente e a un livello qualitativo ottimo. Fino a lunedì, dal 6 maggio (data delle dimissioni del primario) la divisione ha effettuato 65 interventi, di cui 37 in «extracorporea» senza nessun caso di mortalità.

Queste informazioni sono state date dal comitato di gestione soprattutto per ristabilire un clima di serenità e tranquillità.

Insomma, si può morire di broncopolmonite anche in astanteria e il comitato di gestione ha il dovere di preoccuparsi globalmente della struttura pubblica, non trascurando neppure il territorio. A questo proposito il consigliere Cappelli del PCI, ha ricordato anche quello che la RM16 ha fatto per aprire poliambulatori nelle borgate di Massimina e Massimilla, che ne erano totalmente prive, per l'assistenza agli handicappati, ai tossicodipendenti e agli anziani. Certo, il San Camillo, insieme con il Forlanini e lo Spallanzani assorbono in prevalenza sforzi, (spesso anche fisici degli amministratori) e risorse dell'Unità sanitaria e c'è chi propone uno «scorporo» artificiale. Intanto è stata istituita una commissione con la collaborazione dell'ANAAO, dell'ANPO e della FLO per una analisi dettagliata delle carenze

Aperto al S. Filippo il poliambulatorio pomeridiano

Da ieri al San Filippo Neri funziona un poliambulatorio, anche di pomeriggio, con 24 specialità. Si tratta della prima USL (la Rm 19) che a Roma istituisce questo servizio con il sistema della compartecipazione del personale.

E' un'iniziativa di grande importanza sia per i cittadini che per l'ospedale. Ai pazienti l'ambulatorio può talvolta risparmiare un ricovero e può assistere i malati dimessi «proteggendo» la loro convalescenza. Per l'ospedale l'ambulatorio funziona da «filtro» ed evita il sovraffollamento, male «organico» di tutti i nosocomi.

L'apertura del poliambulatorio pomeridiana è stata possibile grazie alla disponibilità e alla collaborazione del personale medico e paramedico. Già ieri sono state visitate, naturalmente gratis, 158 persone.

Uno di quelli che «governarono» Roma

Rinaldo Santini uscì dalle cronache politiche romane passando per la finestra. Era il 17 giugno del '75, le elezioni regionali avevano segnato una vittoria sonante della sinistra e una batosta democristiana. Esaurito il conto dei voti le commissioni elettorali erano passate a mettere in colonna le preferenze: Santini, candidato in cima alla lista dello scudo crociato, presidente uscente della giunta regionale, non venne eletto, «trombato», come si dice con un'espressione non elegante ma efficace. Nella sua carriera politica c'erano state molte cariche, assessore praticamente a tutto, sindaco per due anni tra l'epoca di Petrucci e quella di Darida. Gran manovratore aveva governato clientele che sembravano di ferro ed erano invece ridotte a brandelli.

Così «scomparve» dalla politica. Ma i giornali tornarono a occuparsi di lui sotto la voce «cronaca giudiziaria» nel '78 quando finì in tribunale per lo scandalo della Magliana: le licenze «subacquee» erano state concesse dai suoi assessori, dalla sua giunta. Ora ricompare sui giornali un gradino più in basso: dal «sacco» della città i suoi interessi si sono spostati e ridimensionati a piccole private faccende, drammatiche lo stesso. E' lui il prode padrone di casa che vuol buttare in mezzo a una strada una famiglia.

Certo — dirà qualcuno — quella casa di via Suessola è sua. L'ha comprata un bel po' d'anni fa in cooperativa — a proposito che strane queste cooperative dove un socio possiede tre appartamenti e non ne abita nemmeno uno —. Sì, la casa è sua, come sua è anche la villa elegante in cui abita, gli appartamenti di lusso che possiede. E allora ha tutto il «diritto» di sfrattare chi vuole, anche senza motivo, o magari con il «motivo» di guadagnarci su.

Tornare alla notorietà per uno sfratto d'altra parte ci sembra giusto per Rinaldo Santini. Di lui gli annali capitolini ricordano poche cose e nessuna particolarmente bella. Assessore sotto l'ala protettiva di Petrucci negli anni del primo centro-sinistra non si era mai segnalato per meriti particolari. E forse proprio per questo, quando patron *fini in carcere per la faccenda dell'ONMI, nella guerra che si aprì per la poltrona di sindaco fu scelto lui.*

Primo cittadino di Roma rimase dal '67 al '69. Di questi due anni le cose da ricordare sono in tutto tre. La prima è la vicenda della Magliana il quartierone sotto il livello del Tevere, un affare di miliardi per la speculazione. La seconda segnalazione la merita lo scandaletto della chiesa di S. Anastasio a Pietralata: era stato Santini a firmare la licenza di costruzione su un'area che il piano regolatore destinava all'asse attrezzato (una questione da poco, ma è lo stile che conta).

Il terzo episodio è invece l'approvazione del bilancio comunale, l'atto più umiliante e faticoso di quella giunta: per non finire in minoranza si ricorse al provvidenziale voto di un monarchico divenuto improvvisamente democristiano, all'astensione di un missino e — siccome ancora non bastava — si dovette aspettare qualche mese perché Petrucci in libertà provvisoria tornasse in aula a dare il suo voto determinante.

Poi la DC se ne liberò scegliendo un altro cavallo. La sua carriera in discesa finì con la bocciatura elettorale. Ora in politica non conta più nulla non si occupa più di piano regolatore, di speculazione ma solo di sfratti. Lo stile, però, è rimasto lo stesso.

Rinaldo Santini

Impari a leggere

Che il segretario del Comitato Romano della DC non fosse un'aquila, l'ho sempre saputo. Ma che non sapesse leggere, non lo sapevo ancora.

In una intervista al Messaggero, il Nostro si lascia andare ad una affermazione che è frutto solo di ignoranza (cosa possibile) o di mala fede (cosa più probabile): egli dice, infatti, che «da una tabella del ministero degli Interni si evince che il Comune di Roma è agli ultimi posti nella spesa pro-capite per beni e servizi». Ma guarda un po'!

Esattamente il 13 marzo scorso introducendo in consiglio comunale il dibattito sul bilancio ero proprio io a denunziare (vedi il ritaglio qui accanto) il perché *di questo fatto, dovuto all'insipienza (per dire poco) del Nostro e dei suoi amici che avevano indebitato il Comune di Roma raggiungendo il record di 5.400 miliardi (!) senza garantire servizi, né assicurare un buon trattamento al personale, ma solo riducendosi a pagare alle banche un miliardo al giorno di interessi per sole anticipazioni. Perché — ecco il punto — la spesa per beni e servizi di ogni Comune d'Italia (Roma compresa) è inchiodata per legge (con i decreti governativi sulla finanza locale) al livello raggiunto nel 1977 con le leggi per il cosiddetto consolidamento che fotografavano esattamente ciò che si era speso fino all'anno 1976 e precedenti, anche per i servizi e il personale.*

Gli incrementi strappati dopo il '77 dai Comuni, anche per l'azione di quello di Roma, infatti, sono stati fissati in misura uguale per tutti; *e per di più, con una percentuale inferiore al tasso inflattivo.*

E dico di più: la seconda affermazione del Nostro di non avere «approfittato delle buone leggi» è talmente sciocca da poter essere facilmente ritorta. Nel solo 1980 il Comune di Roma ha perfezionato mutui per investimenti per una cifra — 740 miliardi — pari gli investimenti di tutti i Comuni meridionali ea insulari diretti dalla DC.

E la DC talmente lo sa bene che — con l'ultimo decreto governativo — ha bloccato le «buone leggi» e non ha esitato ad affermare in Parlamento per bocca dei suoi uomini di governo: «Adesso basta con questo ritmo crescente negli investimenti».

Cioè adesso blocchiamo Roma.

La verità, cari, compagni, è che in questi 5 anni abbiamo fatto veramente miracoli e questo i dc lo sanno e non si danno pace. Il 21 giugno cerchiamo di metterli tranquilli.

Ugo Vetere

Da queste tabelle risulta che Roma è al penultimo posto tra tutte le città superiori a 250.000 abitanti sia per la spesa per beni e servizi (quota pro-capite per abitante) sia per il personale.

Poiché le medie fatte sui consuntivi del 1979 riguardano la spesa storica così come è stata fotografata nel 1977 con il primo provvedimento, risulta, paradossalmente, che l'immenso debito di Roma non era conseguenza di maggiori servizi resi o di maggior numero di personale o di migliore trattamento economico del medesimo: ma era solo effetto degli oneri finanziari e del tipo di scelte compiute in decenni.

Sebbene, come è noto e spesso ricordo, la realtà supera la fantasia, sono rimasto sconcertato nell'apprendere che per i beni e servizi e personale la quota pro-capite per abitante, consolidata nei decenni era inferiore a quella di Napoli, Palermo e di tutte le città medie e grandi, ad eccezione di Bari.

Questo sì che è un motivo di riflessione!

Ma se qualcuno si vorrà cimentare nel darne una spiegazione politicamente ed amministrativamente accettabile, nessuno ha il diritto, oggi, di fare la predica come più volte abbiamo sentito e letto sulle spese del Comune di Roma in questi anni.

Scelto il capolista, per lo scudocrociato ancora qualche problema di equilibrio interno

Oggi scade il termine per le liste La DC fa di tutto per arrivare ultima

Ieri consegnati gli elenchi del PRI e del PLI - I repubblicani guidati dal senatore Visentini - Per i liberali la «novità» si chiama Teodoro Cutolo - Il «ritiro» di Longo - Le conseguenze dello scandalo della P2

Oggi a mezzogiorno scade il termine per presentare le liste per il 21 giugno. Stamattina, sul filo di lana, la Dc renderà noti i suoi candidati: e cercherà di assicurarsi l'ultimo posto sulla scheda elettorale. Dei nomi contenuti nell'elenco esistono indiscrezioni attendibili. Ma prima di scoprire a quali personaggi lo scudo crociato affida le sue «chances», vediamo i candidati più significativi del Pri e del Pli, che hanno consegnato ieri la loro lista per il Campidoglio.

A guidare la lista repubblicana sarà il senatore Bruno Visentini, ex ministro delle finanze, presidente del partito. Dopo di lui, al secondo posto, figura Oscar Mammì, capogruppo alla Camera dei deputati e consigliere comunale uscente. Poi, nell'elenco dei 18 candidati più conosciuti, ci sono 5 indipendenti. Il Pri mette in lista il regista Duccio Tessari, il musicista Enrico Pierannunzi, il giornalista Tommaso Biggero. Ancora: scenderanno in lizza l'architetto Giovanni Zani, il professore universitario Ludovico Gatto, membro della direzione del partito e segretario regionale, la ex sovrintendente della galleria d'arte moderna, Palma Bucarelli, lo scrittore Ugo Martegani, altri professionisti, nonchè il presidente della Centrale del latte, De Bartolo.

Capolista dei liberali sarà il consigliere uscente Teodoro Cutolo, un nome arcinoto della politica romana. Con lui si batteranno il segretario cittadino del Pli, Mauro Antonetti, il «giallista» televisivo Alberto Ciambricco, il critico teatrale Giorgio Prosperi.

Il Psdi, dopo la rinuncia forzata di Pietro Longo per gli sviluppi dell'affare P2, spostano a capeggiare la lista il capogruppo capitolino Antonio Pala, dapprima indicato per il secondo posto, alle spalle del segretario nazionale. Automaticamente scatta al secondo gradino l'assessore uscente Silvio Costi.

Rino Formica, ministro del trasporti e numero due del Psi, guiderà la lista socialista. Tra i candidati: il prosindaco Alberto Benzoni, il capogruppo Severi, l'ex segretario regionale Pino Marango, il vicedirettore dell'*Avanti!* Roberto Villetti.

E veniamo alle indiscrezioni sulla Dc. Risolto con qualche affanno il problema del capolista con la designazione di Galloni — domani si dimetterà da deputato — i dc dovrebbero schierare al numero due il petrucciano Corazzi, segretario cittadino. Nella «testa» della lista è sicuro il nome di Mario Agnes, fino a due mesi fa presidente (per oltre 10 anni) dell'Azione Cattolica. Personalità descritta dai forti accenti spirituali, privo di esperienza politica nella Dc, ha una storia tutta interna al mondo cattolico più tradizionale. Agnes — un solido appoggio da parte del vicariato, molti contatti con le parrocchie — ha di fatto «bruciato» la candidatura del sociologo De Rita, direttore del Censis, giudicata nella DC meno rappresentativa degli ambienti cattolici tradizionali.

Incerti fino all'ultimo i nomi del fisico Zichichi e del direttore del quotidiano *Il Tempo*, Gianni Letta. Al massimo, comunque, sarà presente solo uno dei due. Non scenderanno in lizza Gustavo Selva, impresentabile dopo la vicenda P2, il professore Petrocchi, lo storico Pietro Scoppola (per lui si parla della presidenza del CN della Dc). Della sua area, la Lega Democratica, si candiderà invece l'architetto Michele Dau. Altri nomi nuovi: Persichetti (moroteo), Di Cesare, presidente della Usl Rm 3, e Pelonzi del consiglio d'amministrazione Acea, entrambi basisti. Poi due donne: Loretta Peschi della Charitas e Beatrice Medi (area fanfaniana) figlia dello scienziato scomparso. Non ci sarà — ci teneva molto Piccoli — la figlia di De Gasperi, Francesca Romana.

Altro candidato, Corrado Rossitto presidente della Unionquadri, che lavora all'Eni. Ritenta dopo la bocciatura alle regionali '80. Dei consiglieri uscenti non verranno confermati: Andreotti, il costruttore Anzalone, Raniero Benedetto, Fausti, Filippi, Paolo Cavallina e Sacchetti. Confermati: Alfonsi, Bernardo, Castiglione e Ciocci (andreottiani), Becchetti, Starita e Cannucciari (fanfaniani), Montemaggiori e Potito Salatto (dorotei), Durastante, Mensurati e Ricciotti (Base), Jolanda Lucarini (Focolarini), Palombi (Donat Cattin) e Silvia Costa. Più no che sì, per Grimaldi, un petrucciano. Degli aggiunti del sindaco, l'unico a tentare il salto in Campidoglio è quello della I. Carlo Tani, superdiscusso in circoscrizione.

Ecco l'inventario di una psichiatria

Si è aperta ieri pomeriggio a palazzo Braschi la rassegna internazionale «Inventario di una psichiatria». E' la storia di come la fotografia sia stata spesso usata dal potere per catalogare e controllare i «diversi», in questo caso i degenti degli ospedali psichiatrici.

L'itinerario dell'iniziativa organizzata dagli assessorati alla cultura, sanità e scuola del Comune, è racchiuso in sette sezioni che si concluderanno il 10 luglio. Contemporaneamente, tra le tante proposte dell'Inventario, ci sarà anche una rassegna di documentari della Rai. Sono quaranta ore di programmazione (dagli anni 60 fino ad oggi) proiettate in una saletta allestita all'interno della mostra.

Archimede: in 4 immobilizzano il bidello

Gli puntano il coltello alla gola, poi danno fuoco al liceo

Alcune molotov contro la sala dei professori e del vice-preside - Rivendicato da «giovani proletari»

«Chi boccia, crepa». In quattro, armati di coltello e mascherati, hanno assaltato il liceo Archimede, immobilizzato un bidello, mandato in fiamme la sala dei professori e quella del vice-preside, poi hanno tracciato sui muri la scritta. Una intimidazione. E dopo un'ora, puntuale, è arrivata la rivendicazione. «Abbiamo colpito la sala dei professori — ha detto un giovane al centralinista dell'ANSA — Siamo i giovani proletari organizzati». Nell'androne della scuola la polizia ha trovato una borsa. Temendo che contenesse una bomba sono stati chiamati gli artificieri. Dentro c'erano alcuni giornali e, ben impacchettati, circa 150 grammi di nitrato di sodio. I quattro terroristi volevano usarli nella scuola? Oppure gli servivano per qualche altra «impresa»? Non si sa bene.

Ma cerchiamo di ricostruire l'assalto. Sono da poco passate le 13,30. Il liceo di Valmelaina si è svuotato, sono finite le lezioni e gli studenti se ne sono andati. Cinque minuti dopo due giovani a volto scoperto entrano, attraversano l'androne, si avvicinano al bidello e gli chiedono di poter fare una telefonata. Franco Milucci non ha nemmeno il tempo di rispondere. Gli saltano addosso altri due giovani, col volto coperto dal passamontagna, coltello in mano. «Stai fermo — gli dicono — sennò finisci male». Poi lo imbavagliano con un cerotto, cercano di legarlo. Ma il bidello reagisce e resta ferito di striscio al collo. Alla fine lo bloccano.

A quel punto — in pochi attimi — la scorribanda. Alcune bottiglie incendiarie vengono lanciate nella sala dei professori e in quella del vice-preside, fortunatamente vuote. Prima di fuggire (non si sa se a piedi o in auto) i terroristi tracciano su una parete dell'androne la scritta: «Chi boccia crepa». Un tentativo di intimidire i professori a pochi giorni dagli scrutini e dagli esami.

Subito dopo l'assalto, scatta l'allarme, sul posto arrivano volanti della polizia e macchine dei carabinieri. I vigili del fuoco riescono a spegnere l'incendio che si è sviluppato nelle due sale. A terra, abbandonata in tutta fretta, viene trovata la borsa.

Lo ha deciso la giunta comunale

Sette nuovi parchi attrezzati, tutti in periferia

Nei giardini pubblici nuove strutture per la ginnastica e Mostra itinerante del libro

Nel giro di pochi mesi altri sette parchi attrezzati per i giochi dei bambini saranno realizzati in altrettanti quartieri della città. Lo ha deciso ieri mattina la giunta comunale. Si tratta di una decisione importante soprattutto per due motivi, primo, perché i nuovi parchi faranno aumentare la quantità di verde pubblico a disposizione degli abitanti, secondo perché anche stavolta (come qualche mese fa, quando fu presa una decisione analoga) i parchi prenderanno il posto di aree abbandonate.

Ma ecco le aree dove i parchi saranno realizzati: via di Grottarossa, XX circoscrizione (16.000 mq); tra via Ponzio Cominio e via Asello, X circoscrizione (3.380 mq); tra via di Bella Villa e via dei Salici, VIII circoscrizione (4.580 mq); tra via Cristoforo Robetta e via Giovanni Boldu, VIII circoscrizione (14.900 mq); tra la Casilina Nuova, il Fosso di Torre Angela e il Fosso di Fontana Candida VIII circoscrizione (11.300 mq); in via di Tor San Giovanni, IV circoscrizione (7.820 mq); tra via Bolognola e la strada provinciale di Castel Giubileo, IV circostrizione (10.000 mq).

Ieri mattina la giunta comunale non si è limitata a individuare nuove aree verdi e a decidere di attrezzarle, ha anche deciso di dotare tutti i giardini comunali di nuovi attrezzi da gioco e per i pic-nic di gruppo. Nei parchi pubblici poi saranno installati sistemi integrati composti di tubi metallici utilizzabili sia dai bambini che dai ragazzi più grandi, fino ai 14 anni. Si tratta di strutture lunghe 18 metri e alte tre, con quadri svedesi, pertiche, altalene, ponticelli.

Al centro della riunione di ieri mattina anche altri argomenti, uno di questi è stato la concessione in uso degli impianti sportivi comunali di via Cristoforo Colombo, all'Eur. La giunta ha deciso di lasciarli per altri 19 anni in gestione alle Federazioni sportive di pattinaggio e di hockey su prato e al Centro universitario sportivo.

L'ultima decisione riguarda una mostra itinerante per ragazzi, «Giralibro». La mostra farà il giro delle biblioteche comunali presso le circoscrizioni. Si tratta di una guida alla lettura

dal partito

ROMA

COMITATO DIRETTIVO — Domani alle 9,30 riunione del C.D. della federazione. O.d.G.: «Il programma del Partito per il Comune e la Provincia nella nuova fase politica e dopo il voto del 17 maggio».

DOMANI ALLE ORE 20 RIUNIONE CONGIUNTA DEL COMITATO FEDERALE, DELLA COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO, DEL COMITATO CITTADINO E DEL COMITATO PROVINCIALE, DELLE SEGRETERIE DI ZONA DELLA CITTA' E DELLA PROVINCIA, DEI CANDIDATI AL COMUNE E ALLA PROVINCIA, DEI CAPILISTA DI CIRCOSCRIZIONE — O.d.G.: «Il programma del Partito per il Comune e la Provincia nella nuova fase politica e dopo il voto del 17 maggio».

SEZIONE PUBBLICO IMPIEGO — Alle 17,30 riunione del segretari delle sezioni statali (Fusco).

ASSEMBLEE — VALMELAINA alle 18,30 (D'Arcangeli); PONTE MILVIO alle 19 (Marini); SEZIONE OPERAIA TIBURTINA: alle 17,30 (Rossetti); GARBATELLA alle 18,30 (G. Rodano); COLLI ANIENE alle 18 costituzione cellula Auspicio (Tocci-De Negri); ARDEATINA alle 19 (F. Cipriani); VELLETRI alle 18,30 (Ferretti); FRASCATI segr. sezione di zona (Posa-Cervi).

COMITATI DI ZONA — CASILINA alle 20 a Torrenova (Fregosi); TUSCOLANA alle 17,30 a Cinecittà C.d.Z. allargato ai candidati (Napoletano); MAGLIANA PORTUENSE alle 17,30 C.d.Z. allargato ai candidati (Iembo); TIVOLI alle 18 a Guidonia riunione USL RM 25 (Abbamondi Filabozzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — SIP alle 17,30 a Portico D'Ottavia (Morgia); ATAC TRIONFALE alle 16 (Consoli).

F.G.C.I.

E' convocato per oggi alle ore 17 il Comitato provinciale della FGCR allargato ai segretari di circolo della provincia.

ALBERONE ore 18 corrd. IX circ. (Sandri); MACAO ore 17 attivo zona (Grassi); MONTEVERDE ore 18,30 attivo XVI circ. (Labbucci).